

PARROCCHIA DEL SACRO CUORE – RONCOLA DI TREVIOLO

*«Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto
né sacrificio né oblazione né incenso né luogo
per presentarti le primizie e trovare misericordia» (Dn 3, 38)*

È la situazione dell'Esodo del popolo di Israele quella che ci sembra più vicina al tempo che stiamo vivendo.
È la consapevolezza di un popolo che sembra aver perso i punti di riferimento che fino a quel momento erano stati il centro della vita della comunità.

Soprattutto nei momenti forti, e quale lo è più della Settimana Santa, non potersi incontrare per FARE FESTA diventa motivo di angoscia e di desolazione.

Manca ormai dall'inizio della Quaresima la celebrazione Eucaristica: non perché non viene celebrata, ma perché non possiamo partecipare, non possiamo incontrarci in quel momento come comunità.

Ma come il popolo di Israele, nei momenti di esilio, ha trovato nelle case il luogo in cui Dio si faceva incontrare, così cercheremo di fare anche noi, nella nostra piccola comunità.

Prendo spunto, per la proposta di come vivere la Settimana Santa, da quanto il nostro vescovo Francesco ha detto all'inizio di questa chiusura, relativamente alla Benedizione, che sembrava nessuno, e nemmeno chi moriva spesso da solo negli ospedali, poteva ricevere.

“Ogni cristiano è chiamato a benedire e un battezzato lo può fare: un figlio nei confronti del genitore malato o un nipote nei confronti del nonno. Le persone credenti gradiscono e anche chi non pensava da tempo alla fede può vedere in questo un elemento di speranza che accompagna la sua vita in un momento difficile”.
E invitava medici e infermieri, così vicini ai nostri cari nel momento della morte, a Benedire, certi che quella era la Benedizione di Dio.

Da qui la proposta per vivere i giorni della Settimana Santa nelle nostre case, come Chiesa Domestica, dove tutti possono essere “celebranti” (anche quando la famiglia è composta da una persona sola).

Celebreremmo nelle case. Come il popolo di Israele in esilio – quando appunto era senza tempio, senza sacerdoti – ha iscritto la celebrazione della Pasqua nella ritualità familiare, così dovremmo imparare a celebrare nelle case. Lo faremmo ponendo al centro la Parola di Dio, come le Scritture del Primo Testamento si sono fissate nel tempo dell'esilio, della diaspora.

Celebriamo la Pasqua “restando a casa”.

Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale, dove «offrire i vostri corpi» (Rm 12,1), come dice Paolo. Le relazioni più intime, se vere, se vissute in Cristo, diventano «tempio dello Spirito» (1Cor 6,19).

Accade già, ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore... ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù.

Ogni famiglia deve inventarsi uno spazio con dei segni che richiamino la fede: un cero, un crocifisso, una tovaglia particolare che viene messa sulla tavola nei momenti celebrativi...

Tutto questo poi potrebbe rimanere come un'esperienza che si può sempre ripetere: possiamo celebrare la fede nelle case, nella vita quotidiana, in ogni giorno.

LE PROPOSTE PER I DIVERSI GIORNI

Domenica delle Palme

Non ci sarà la distribuzione di sacchetti con l'ulivo benedetto come gli scorsi anni, ma ogni famiglia può cercare nella settimana che precede la Domenica delle Palme, un rametto di ulivo (magari l'avete nei vostri giardini, in chiesa ne metterò alcuni che sono stati tagliati dagli ulivi della parrocchia (naturalmente fino alla Domenica delle Palme non sono benedetti)

E, per rendere vere le parole del Vescovo, la proposta è quella di celebrare il rito della benedizione degli ulivi dentro le nostre case.

Dopo la celebrazione Eucaristica di domenica, lascerò degli ulivi benedetti sempre in fondo alla chiesa, per chi non avesse avuto la possibilità di celebrare in casa.

Voglio affermare con forza che quegli ulivi benedetti in chiesa, hanno la stessa forza e lo stesso valore di quelli benedetti nelle vostre case (non serve che io esca con l'acqua santa sul sagrato perché la benedizione arrivi a tutte le vostre case.... E' Dio che benedice, insieme agli uomini che credono in Lui, e non il Parroco).

Giovedì Santo

Giovanni nel suo Vangelo non riporta l'ultima cena ma la lavanda dei piedi. Potrebbe questo essere un rito che in casa ogni componente può ripetere l'un l'altro, per ricordare che l'eucaristia è celebrata quando ci mettiamo a servizio gli uni degli altri.

Poi si potrebbero rileggere i testi che istituiscono il memoriale (dal libro dell'Esodo, dalla prima lettera di Paolo ai Corinti, dai Sinottici). Non possiamo celebrare l'Eucaristia in casa, ma spezzare un pane e dividerlo può rimandare al senso di quello che ogni domenica viviamo con tutti i credenti.

Venerdì Santo

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua morte. Diventa importante scegliere una croce da mettere al centro, che sia quella che poi ogni volta ci invita a pregare. Davanti alla croce tre momenti potrebbero essere celebrati: il racconto della passione e morte del Signore; il bacio alla croce (che diventa intimo, familiare, passando il crocifisso di mano in mano); e una preghiera universale, perché la croce ci raccoglie tutti (e in questi momenti con particolare riferimento a chi soffre per il contagio e a chi opera per la cura dei malati).

Sabato Santo

Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno lo si potrebbe consacrare al silenzio. Si pongono i segni (una candela spenta, un crocifisso coperto, una tavola spoglia) ma sono segni dell'assenza.

Vivere la mancanza come grembo del desiderio, come tempo nel quale prepararsi all'incontro.

In casa si potrebbe preparare tutto quello che poi nel giorno successivo, vuole essere motivo di festa: il cibo, i fiori, un disegno...

Domenica di Pasqua

La domenica di Pasqua la si vive come ogni domenica senza la celebrazione della messa in chiesa.

Una celebrazione dove benediremo l'acqua a ricordo del nostro battesimo e l'ascolto della Parola, Annuncio della Resurrezione, che si conclude con una festa, un pranzo condiviso, un momento di gioia.

Senza dimenticare chi è solo: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo.

Ora, un Triduo strano come questo va preparato. «Dove vuoi che prepariamo per celebrare la Pasqua?» (Mt 26,17) chiedono i discepoli a Gesù.

Scopriamo anche questo: non si celebra la Pasqua se non la prepariamo.

Non è come andare al cinema che basta recarsi nelle sale, pagare un biglietto e poi assistere.

La Pasqua non la si assiste, la si celebra e quindi ci si prepara, forse questa volta come mai prima.

In questi giorni preparerò un libretto per tutte queste celebrazioni, con i testi delle letture e delle preghiere, così da poterci unire in questo semplice ma profondo cammino di Chiesa.

Lo troverete in fondo alla chiesa e lo potete prendere per tutti i vostri famigliari (comincio a stamparne 100 pronto per stamparne altri se necessario), ma lo manderò anche con WhatsApp per chi volesse averlo sul telefono o sul tablet.

Naturalmente le celebrazioni che la televisione e la radio trasmettono ci permettono di vivere la dimensione Diocesana (se seguiamo il Vescovo Francesco) o la dimensione Universale della Chiesa (se seguiamo Papa Francesco) del nostro essere comunità.

Con l'augurio di una Buona Settimana Santa vi saluto.

Don Giammarco